

Programma Settimana Santa

Domenica 31 Marzo

ore 10.00 Benedizione degli ulivi - processione - Messa con lettura della Passione
Distribuzione dei rami di Ulivo nelle famiglie

Lunedì Santo 1 Aprile

S. Messa ore 8.30 - 18.30

Martedì Santo 2 Aprile

S. Messa ore 8.30 - 18.30

ore 20.30 Sacra rappresentazione della via crucis nel campo sportivo dell'Oratorio

Mercoledì Santo 3 Aprile

S. Messa ore 8.30 - 18.30

ore 20.30 Via Crucis cittadina

Giovedì Santo 4 Aprile - Memoria della Cena Pasquale - Festa del Sacerdozio

ore 8.30 Lodi con meditazione

ore 9.30 In Cattedrale Santa Messa Crismale con il Vescovo

ore 15.00 Incontro-preghiera per i ragazzi del catechismo (seguono prove per i chierichetti)

ore 20.30 Messa dell'ultima cena - Segue Adorazione Eucaristica

Venerdì Santo 5 Aprile - Memoria della passione di Gesù

Giornata di penitenza - digiuno e astinenza - La croce è velata e non si celebra la Messa

ore 8.30 Lodi con meditazione

ore 15.00 Via crucis per ragazzi e adulti nell'ora della morte di Gesù (seguono prove dei chierichetti)

ore 20.30 Celebrazione della Passione e bacio al Crocifisso

Sabato Santo 6 Aprile - Grande veglia di attesa della Resurrezione

La chiesa è spoglia - Il Crocifisso esposto alla venerazione - Giorno penitenziale

ore 8.30 Lodi con meditazione

ore 15.00 Incontro-preghiera per i ragazzi del catechismo (seguono prove dei chierichetti)

Confessioni fino alle 23.00

ore 23.00 Solenne veglia Pasquale

Liturgia del lucernario con benedizione del fuoco e del cero.

Segue il canto dell'annuncio pasquale - Liturgia della parola (5 letture)

Liturgia Battesimale con Battesimo di un bambino - Liturgia Eucaristica.

Domenica di Resurrezione 7 Aprile

S. Messa ore 8.00 - 10.00 - 11.00 - 18.30

Buona Pasqua

Lunedì di Pasqua 8 Aprile

ore 8.30 S. Messa (è sospesa la S. Messa delle ore 18.30)

ore 10.00 Partenza per gita di pasquetta al Santuario della Madonna del Corno di Provglio

Informazioni presso don Daniele (tel. 2311422) Nel pomeriggio Celebrazione della S. Messa

NB. Confessioni Pasquali: Giovedì, Venerdì e Sabato dalle 15.00 in poi

Parrocchia di Sant'Angela Merici
Brescia via Cinabue, 271



PASQUA '96





BRUNO FORESTI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO - VESCOVO DI BRESCIA

Prot. 1184/93

Tra i compiti del Vescovo rientra quello di vigilare e provvedere affinché le parrocchie abbiano tutti i supporti, anche di natura amministrativa, necessari per una chiara e corretta azione pastorale.

Poiché il canone 515,1 del C.D.C. definisce la parrocchia "una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare", si rende necessaria la definizione di confini certi e incontrovertibili per la stabilità della parrocchia stessa e per un proficuo servizio pastorale.

La visita pastorale ha fornito l'opportunità per la ricognizione dei confini parrocchiali e per una loro definizione attraverso più aggiornati strumenti topografici.

Esamate le motivazioni esposte dai parroci della zona, sentito il parere della Commissione Diocesana per i Confini e del Consiglio presbiterale;

Visto il canone 515,2 del C.D.C.

DECRETO

La definizione, dichiarativa e costitutiva, dei confini della parrocchia di
S. ANGELA MERICI sita in BRESCIA - Via Cimabue, 271
come segnato in colore nel tipo planimetrico e come risulta dalla descrizione, che vengono allegati quale parte integrante a questo decreto.

Il decreto entrerà in vigore il 1 dicembre 1993 e verrà reso pubblico con lettura ai fedeli delle parrocchie interessate durante la celebrazione eucaristica di un giorno festivo.

Con l'accettazione del presente atto il Signore della Chiesa incrementi e benedica lo spirito di comunione e le attività pastorali di questa comunità parrocchiale.

Brescia, 1 novembre 1993, Solennità di Tutti i Santi.

Sac. P. Penz
Il Cancelliere Diocesano



+ *B. Foresti*
+ Bruno Foresti



PASQUA NELLA NUOVA CHIESA

Non sembra vero, ma possiamo usare la nuova chiesa.

Scrivo queste righe il 21/3, abbiamo posato metà pavimentazione in linoleum e appena iniziato la posa della moquette del presbiterio, domenica celebreremo certamente in condizioni migliori del 16 marzo, quando abbiamo iniziato ad usarla.

Dopo mesi di lavoro massacrante, senza soste, "d'un sol fiato" la chiesa nuova è lì, spaziosa, luminosa, belle vetrate, tante piante e fiori, appare bello perfino quell'altare che avevamo addossato alla parete come supporto alla statua del Sacro Cuore. Avremo presto l'ambone nuovo, rinviando invece al futuro sia l'altare che gli scanni del celebrante e ministranti. Spaziose le sagrestie, già complete le cappelle della Madonna e di S. Angela, confessionali in stanza chiusa, non più i "soliti armadi di legno" né il confessionale ai "quattro venti" della cappella. Abbiamo scavato nel cemento bianco una nicchia dove murare la cassaforte e sembra fatta apposta per il vecchio tabernacolo di vetro, che dovremo necessariamente sostituire perché antilurgico.

Ci accoglie all'ingresso l'ampio nartèce, per ora senza vetri: luogo di accoglienza e dei catecumeni, preceduto dal pozzo-fontana che tanta importanza aveva nelle chiese antiche. Presto avremo anche il luogo del fuoco, punto di partenza della celebrazione pasquale. Continueremo invece a celebrare i battesimi usando il supporto di legno scolpito, in attesa di realizzare la vasca battesimale.

Ma seguiamo passo passo la liturgia pasquale, per vedere come la chiesa nuova si presterà ad una celebrazione ben diversa rispetto a quelle del passato.

LA VEGLIA PASQUALE

Si sa, o si dovrebbe sapere che la Veglia Pasquale è la madre di tutte le liturgie della Chiesa e costituisce il punto più alto dei riti cristiani, intendo dire, la celebrazione in assoluto più importante.

Si tratta di una liturgia varia, complessa e anche più lunga delle solite.

È una veglia, dovrebbe preparare all'alba del giorno nuovo. Gli ebrei attendono in questa notte di veglia la venuta del Messia e anche noi nella messa, dopo la consacrazione lo confermiamo dicendo che, annunciando la morte e la risurrezione del Signore, siamo in attesa della sua venuta finale, e perché no, pasquale.



E' la liturgia più fondamentale perché raccoglie in sé e fa rivivere i segni-memoria dell'intera rivelazione biblica, portata a compimento nei misteri della Pasqua di Gesù Cristo.

E così le nove letture della Veglia ci narrano della creazione, del diluvio, dell'esodo, del cammino di Dio con Israele e ancora dei profeti, fino alla pienezza della rivelazione, Gesù Cristo, l'unico Salvatore e Sommo Sacerdote, che volontariamente si offre al Padre, vittima di espiazione dei nostri peccati. Gesù celebrò tutto questo già nell'Ultima Cena, mentre con i discepoli festeggiava la Pasqua di Mosè, ma lo consumò poi il giorno dopo, sulla croce, all'ora nona (le ore 15) con le parole "tutto è compiuto". Sì, tutto era compiuto davvero, ma l'ultima sorpresa, quella al di là dal compiuto umano, doveva squarciare il silenzio di quella notte, come sul presepio di Natale, dove gli angeli, ancora una volta quegli strani personaggi oggi così dimenticati, gli angeli annunciano ciò che sta al di là dal tempo, al di là dallo spazio, il mondo della risurrezione. "Cieli nuovi e terra nuova"!

"E' risorto, non è qui. Dite ai suoi discepoli che lo precedano in Galilea. Là si rivelerà di nuovo a loro" come ai primi tempi, quelli della elezione e della missione.

LA NOSTRA PASQUA

La celebrazione del Sabato Santo, la Veglia Pasquale, inizia con la liturgia della luce. Per fissare la memoria di questo fatto, stiamo realizzando in modo permanente il luogo del fuoco. Non capita spesso di vedere un segno evidente e permanente di questo fatto liturgico, forse in diocesi siamo un caso unico, anche se la liturgia ne parla molto.

Un ottagono, simbolo dell'ottavo giorno, il giorno del Signore posto dopo la settimana, giorno al di là dal tempo cioè dopo il settimo, simbolo dell'eternità e del tempo paradisiaco, giorno "primo e ultimo del trionfo di Cristo" come dice il

breviario, un ottagono in prismi scanalati e splittati, sormontato da un blocco ottagonale in botticino, sarà per noi, nel sagrato sopraelevato, il luogo-memoria del fuoco pasquale. Fuoco divampante prescrive la liturgia, simbolo di Cristo luce: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!" Fuoco-luce, e nello stesso tempo, calore, ma anche fuoco purificatore e fiamma di Pentecoste. A questa fiamma sarà acceso il Cero Pasquale e al Cero-Cristo, luce del mondo, ogni papà, nel battesimo, accenderà la fiammella della fede per i propri figli. Quel fuoco del Sabato Santo è il punto di partenza di tutti i battesimi dell'anno. la liturgia del Sabato Santo inizia così con la celebrazione della luce, come al primo atto creativo: "e Dio disse - ci sia luce..." e la luce risplende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta".

La liturgia pasquale inizia col fuoco simbolo della lotta tra la luce e le tenebre... e vince la luce!

IL CERO PASQUALE SIMBOLO DI CRISTO

Al fuoco benedetto viene acceso il Cero Pasquale, "luce vera che illumina ogni uomo", Cristo. E così, a luci spente, il Cero acceso viene introdotto al canto di "Cristo luce del mondo" nella nuova chiesa, avvolta nelle tenebre.

A questo Cero, unica fonte di luce, mentre le tenebre, come nella notte di Natale avvolgevano ogni cosa, saremo invitati ad accendere la nostra fiamma: "luce da luce", prima i cresimandi, poi tutti i fedeli.

Quindi il Cero-Cristo sarà collocato al centro del presbiterio e vi rimarrà per tutto il tempo pasquale:

IL CANTO DELL'EXULTET

Nella chiesa che ha trovato in Cristo la sua luce, risuona ora il canto dell'Exultet, l'annuncio della Pasqua. Mille volte nella storia fu Pasqua e ancora oggi, Cristo "passa" per noi. L'Exultet ci proclama, nel canto, il cammino storico della pasqua, rivissuta soprattutto nel clima epico dell'Esodo Ebraico: la colonna di fuoco è simboleggiata nella colonna di cera ardente, frutto delle api, cioè della natura, che porta la luce della nuova natura.

Mentre il popolo ebraico, guidato dalla colonna di fuoco usciva dall'Egitto scendendo nel profondo del mare, con le acque della morte che incombevano minacciose a destra e a sinistra, Dio rivelava per la prima volta la sua natura: Dio è con noi, Dio è per noi. Gesù nella pienezza pasquale aggiungerà: Dio è Padre, Dio è Figlio glorificato per la sua volontaria donazione, Dio è Spirito Santo, che porta a piena santificazione ogni cosa, perché sia tutto in Cristo e Cristo in tutte le cose. La liturgia battesimale ci conduce nella memoria dell'Esodo, a rivivere il nostro simbolico passaggio nelle acque. Nel fonte battesimale tutti siamo stati generati come nuove creature, non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

celebreremo il battesimo di un bambino e in questa notte, avverrà per lui il prodigio che lasciava perplesso Nicodemo nei suoi dialoghi notturni col Maestro: "E' mai possibile nascere una seconda volta, dopo che si è già nati?"

E questa notte nascerà tra di noi un nuovo figlio di Dio di nome Simone.

La notte di Pasqua è soprattutto Battesimo, ma c'è una seconda parte della liturgia pasquale in questa notte delle meraviglie.



LA PASQUA E' MEMORIALE DI MORTE E RISURREZIONE

Quello di Gesù non fu un morire qualsiasi, il senso della sua morte non è tutto nel Venerdì Santo, va letto alla luce del giorno precedente, nella cena del tradimento. "Mentre cenava con loro, Gesù prese il pane" e spiegò ai suoi, con gesti e parole, unici nella storia, il significato della sua vita: "Questo è il mio corpo che è per voi". Ci donava il suo corpo, ci spiegava il senso del suo corpo, della sua incarnazione: era venuto nel mondo per darsi al Padre e per noi. Ricordatemi così. "Fate questo in memoria di me, fino alla mia venuta."

La Pasqua è la messa! Ecco il secondo grande tema della Veglia Pasquale.

LA PASQUA E' ANCHE RISURREZIONE

La risurrezione raccoglie in sé molte cose: è innanzitutto carne "rinata" come il corpo di Cristo anche noi rinasciamo, ma non è su questo che ora vogliamo fermare l'attenzione.

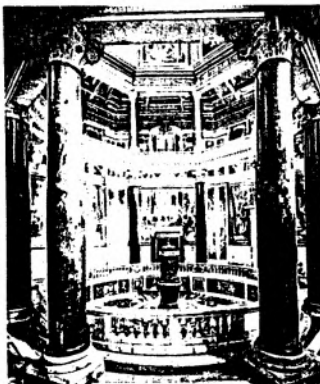
Risurrezione è vittoria sulla morte, è discesa negli inferi per scardinarne le porte. Lui per primo vincendo il peccato, vince la morte e inaugura il tempo della vittoria sulla morte entrata nel mondo a causa del peccato. Fa esperienza della morte che appartiene al peccato, se ne libera invece chi per mezzo di Cristo, ha sciolto i lacci, i legami con gli inferi, e si è aperto ad una comunione di vita con Dio Padre per mezzo di Cristo.

Questa è l'opera meravigliosa della Pasqua.

Nei giorni santi di Giovedì, Venerdì e Sabato siamo chiamati a rivivere

- la volontaria offerta di Gesù al Padre,
 - il suo sacrificio di espiazione,
 - lo scontro tra la morte e la vita,
 - la vittoria sul peccato causa della morte,
 - per una comunione eterna con Dio
- Tutto questo è la Pasqua.
Tutto questo celebriamo in modo più dignitoso, finalmente con la solennità che i misteri meritano, nella nuova chiesa.
Buona Pasqua.

Interno del Battistero Lateranense, a Roma. La forma a ottagono, ripresa dalle colonne e architravi al centro, è più scandita di quella circolare.



Don Angelo

La parola del curato

Appuntamento con Dio

In questi ultimi tempi, mi piace molto fotografare e raccogliere nel mio archivio personale esperienze di vita che esprimano con quale stato d'animo si stia iniziando la primavera. Ed ecco l'occasione! In una serata di lenta e cordiale allegria due preti parlano della loro esperienza con i giovani.

Un prete della alta curia offre una analisi sconsolante: i giovani d'oggi - diceva - sono dei "titani del nulla" e non sanno cercare e trovare senso alla loro esistenza. Gli stessi educatori sono in crisi di fronte a giovani svogliati, vuoti, incapaci di soffrire e servire. Sembra siano attanagliati dai loro interessi, incapaci di raccogliere e comunicare esperienze di senso.

Dall'altra parte del tavolo un giovane curato parla della sua parrocchia e non sa darsi pace di una realtà che lo prova duramente. Grandi numeri, molti giovani, Messe partecipate...ma non c'è amore al servizio, non ci sono risposte e modelli di vita.

Entrambe sembravano sbottare: Che risposte offriamo a tutto questo? Quali modelli di comportamento offrire a questi giovani? Cosa offre l'Oratorio?

C'è una risposta, c'è un modello che non passa mai, un luogo che dà senso, un giorno che tutto raccoglie...; mi direte troppo facile, troppo semplice...sei un bigotto...fuori luogo; ma io ci credo ancora: questo senso, questo luogo questo giorno è il Venerdì Santo,



PROGRAMMA INCONTRI

13/5	Pulcini	ore 20.00	US S. Angela M. - GS S. Luigi G. A	RF /
	Giovanissimi	ore 21.00	US S. Angela M. - GS S. Luigi G.	RF /
	Allievi	ore 22.00	US S. Angela M. - GS S. Faustino	RF /
17/5	Pulcini	ore 20.00	GS Le Do Sante - GS S. Luigi G. B	RF /
	Giovanissimi	ore 21.00	GS Le Do Sante - GS S. Eufemia	RF /
	Allievi	ore 22.00	GS S. Carlo - GS Arden S. Polo	RF /
18/5	Pulcini	ore 20.00	GS S. Angela M. - GS Le Do Sante	RF /
	Giovanissimi	ore 21.00	GS S. Angela M. - GS Le Do Sante	RF /
	Allievi	ore 22.00	GS S. Angela M. - GS S. Carlo	RF /
20/5	Pulcini	ore 20.00	GS S. Luigi G. A - GS S. Luigi G. B	RF /
	Giovanissimi	ore 21.00	GS S. Luigi G. - GS S. Eufemia	RF /
	Allievi	ore 22.00	GS S. Faustino - GS Arden S. P.	RF /
22/5	Pulcini	ore 20.00	GS S. Angela M. - GS S. Luigi G. B	RF /
	Giovanissimi	ore 21.00	GS S. Angela M. - GS S. Eufemia	RF /
	Allievi	ore 22.00	GS S. Angela M. - GS Arden S. P.	RF /
24/5	Pulcini	ore 20.00	GS S. Luigi G. A - Le Do Sante	RF /
	Giovanissimi	ore 21.00	GS S. Luigi G. - GS Le Do Sante	RF /
	Allievi	ore 22.00	GS S. Faustino - GS S. Carlo	RF /
25/5	Pulcini	ore 20.00	1° e 3° CLASSIFICATA	
	Giovanissimi	ore 21.00	1° e 3° CLASSIFICATA	
	Allievi	ore 22.00	1° e 3° CLASSIFICATA	
27/5	Pulcini	ore 20.00	2° e 4° CLASSIFICATA	
	Giovanissimi	ore 21.00	2° e 4° CLASSIFICATA	
	Allievi	ore 22.00	2° e 4° CLASSIFICATA	
31/5	Pulcini	ore 20.00	3° e 4° POSTO	
	Giovanissimi	ore 21.00	3° e 4° POSTO	
	Allievi	ore 22.00	3° e 4° POSTO	
1°/6	Pulcini	ore 20.00	1° e 2° POSTO	
	Giovanissimi	ore 21.00	1° e 2° POSTO	
	Allievi	ore 22.00	1° e 2° POSTO	

Seguiranno premiazioni per tutte le società

IL VESCOVO AI GENITORI

Introduzione (Egidio Ragogna, responsabile del gruppo sportivo dell'Oratorio)

Eccellenza,

sono Egidio Ragogna, vivo in questo quartiere da oltre 7 anni, ho due figli di 11 e 20 anni e mi occupo del gruppo sportivo parrocchiale Sant'Angela Merici. Questo incarico mi ha permesso e mi permette di avere numerosi contatti con i genitori dei ragazzi che via via si sono avvicinati in questi anni, perciò don Angelo mi ha dato l'incarico di presentare a lei la comunità dei genitori.

Il nostro "quartiere nuovo" formato da nuclei familiari proprietari di case, ma con l'impegno del mutuo da rispettare, così che entrambi i genitori svolgono attività lavorative per gran parte della giornata. Questo comporta per alcuni genitori poca disponibilità di tempo per collaborare e impegnarsi nel sociale e per altri l'esigenza di affidare i figli a strutture, per non lasciarli, come a volte succede, soli.

Ora esistono sul territorio, servizi pubblici come scuole, centri diurni, società sportive, ma fino a poco tempo fa, la parrocchia con l'Oratorio era l'unico centro di aggregazione per i nostri figli, soprattutto per gli adolescenti che provenendo da località diverse, cercavano come bisogno dell'età, un luogo di incontro.

Molti genitori si sono lasciati coinvolgere da attività come: catechesi, oratorio feriale, feste varie, gress estivo, sport, opere per terminare le strutture, servizi più umili come pulizia dei locali e manutenzione varia, proprio per favorire e collaborare con i sacerdoti e creare momenti e spazi dove i nostri figli hanno potuto e possono condurre esperienze positive per la loro formazione.

I problemi sono tanti! E' difficile essere genitori oggi e il compito di trasmettere i valori in cui ci sforziamo di credere, molte volte non viene sostenuto né dalla società, né dall'ambiente e così ancora molti genitori lo delegano e la partecipazione è modesta.

Il nostro è un quartiere giovane, i nati aumentano, si prevede per il prossimo ventennio una attività oratoriale che potrebbe essere molto attiva.

Il nostro proposito e impegno per il futuro è certamente quello di coinvolgere un numero di genitori sempre maggiore per continuare a aumentare le possibilità di esperienze educative per tutti i ragazzi.

Molte volte siamo sfiduciati ma poi trascinati dall'entusiasmo dei ragazzi continuiamo.

LA PAROLA DEL VESCOVO

UN FATTO PREOCCUPANTE

Il mio saluto a tutti voi. Certo, in un quartiere nuovo e grande come il vostro i problemi sono molti.

Oggi ho visto un gran numero di immigrati che attendevano di entrare in Questura, erano in attesa tutta la notte, forse 300/400. L'immigrazione qui è forte e "pagata" è una parola forte, questo è un quartiere nuovo.

Vogliamo dare una lettura della vostra presenza nel quartiere e nella parrocchia. C'è il problema demografico, dell'aumento degli abitanti, così di colpo: e voi lo conoscete bene, tutto questo pone delle difficoltà in ordine all'educazione dei figli e nell'impostazione sociale, porta con sé dei disagi, e voi li conoscete per esperienza.

Un fenomeno comprensibile, ma di sofferenza. E la chiesa? Fa quello che può, attraverso i sacerdoti qui presenti, sia nella formazione umana, sia in quella spirituale. Ecco la mia partecipazione tra voi ai vostri problemi economici, sociali, morali e familiari.

RESPONSABILITA' DI ESSERE GENITORI

Consideriamo la vostra posizione di genitori: questa non riguarda solo il rapporto tra voi e la società e realtà ecclesiale, ma anche tra voi e i figli nella famiglia. E' chiaro, che il primo compito educativo l'avete voi in famiglia, a fianco delle altre realtà sociali ed ecclesiali. Parlando così con semplicità vi espongo alcuni suggerimenti per quello che ho percepito come prete e Vescovo a fianco di molte famiglie e ragazzi. Si tratta per voi genitori di aiutare i figli a crescere e a maturare, e le mie vogliono essere parole di conforto e illuminazione.

Il fatto che siete qui, mi dice che avete la preoccupazione per l'educazione dei figli. Tanti genitori dicono "siamo cresciuti noi cresceranno anche i figli", e come nostro padre ci ha insegnato al lavoro (operaio, contadino), così

cresceranno anche loro come noi. Pensare così è prendere le cose alla leggera; i tempi sono cambiati. Poi ci sono altri che vanno nella direzione dell'eccesso opposto: si sentono angosciati, pensando che sia impossibile educare i figli in un mondo così distorto e strano si lasciano prendere dalla sfiducia e dalla angoscia. Una posizione molto diffusa che porta alcuni genitori giovani a non avere figli, per non esporli ai condizionamenti del mondo.

FIDUCIA IN DIO

Voi siete della categoria dei buoni, perché se siete qui volete sapere come educarli. Sconsigliate da voi queste posizioni errate; perché se siete cristiani, Dio vi darà la grazia per superare le difficoltà e i problemi che incontrate. Poi li avete battezzati, e sapete che con questo gesto donate i vostri figli al Signore alla sua famiglia, e lui che è anche Padre, buono, in lui dobbiamo nutrire fiducia. Lui non abbandonerà mai i suoi figli, non ha mai abbandonato neanche noi.

Ecco il primo sentimento che vi lascio: nutrite fiducia in Dio. Quella fiducia e speranza che vi nutre Dio, è presupposto per poi fare del bene. Una speranza che dovete avere anche nei vostri figli, li avete lì in casa, e aiutateli a capire le propensioni che hanno in sé, perché abbiano ad essere felici.

PREOCCUPATEVI CHE SIANO FELICI PERCIÒ TRASMETTETE VALORI

Tenete bene in mente, cosa che vi sapete, che i vostri figli hanno bisogno del vostro amore per crescere ed essere felici adesso e domani, quando avranno 18/20/25 anni. E amare i figli significa porre in loro quei presupposti perché siano poi felici domani. Questo è uno dei presupposti per educare i figli. Una educazione che prevede anche l'attenzione alla salute, alla scuola, e perché no, anche insegnando loro un mestiere. Ma voi dite: "c'è qualcosa di più!". Infatti hanno bisogno anche di belle qualità, perché anche se fossero sani, colti, e guadagnassero anche qualche soldo, ma fossero di carattere duro, scontroso, superbo, domani non potranno essere felici o rendere felice la loro famiglia e allora ecco le separazioni, le libere convivenze. Non per niente, in Lombardia già tre anni fa il 20% dei matrimoni cadevano nei primi 5 anni nonostante le libere unioni, le libere convivenze.

Allora attenzione nell'impegnarvi a trasmettere

quei valori fondamentali che garantiscono quella felicità di fondo ai vostri figli. E cercate di far vedere ai vostri figli che vi volete bene. Se sarà così per voi, sarà lo stesso per i vostri figli. Impegnatevi dunque nel comunicare loro queste qualità e virtù. Certo c'è la scuola, la chiesa per la religione, ma tocca anche a voi educare i figli. Quando sono stato in Valle Camonica un genitore mi diceva, "tocca agli insegnanti educarli noi non siamo educatori", ma interveniva una maestra che rispondeva: "Ma come? Non educiamo i vostri figli. Attenti perché i figli sono vostri e i primi ad educarli siete voi". E' vero, sono i genitori, la famiglia i primi educatori, siete voi il padre e la madre, non gli educatori dell'oratorio o gli insegnanti: loro danno un aiuto. Dovete essere convinti di questo, e non come quelli che dicono: "insegnano un mestiere e poi siamo a posto". Eh! Ti saluto: hanno i soldi, hanno salute, ma manca il fondamento, e non sanno vivere con nessuno.

NONOSTANTE GLI IMPEGNI PER LA NUOVA CASA DEDICATE TEMPO AI FIGLI

Vi si chiede anche questo impegno di fondo, essenziale per crescere bene i figli. Cercate almeno di dedicare tempo anche a loro per conoscerli, per aiutarli, incoraggiarli, e anche correggerli se serve. Non si chiede quello che non potete dare. Io ho visto certi orfani che sono cresciuti migliori di quelli che hanno avuto i genitori, anche generosi, perché assistiti. Se avete tempo libero, almeno la Domenica, state con loro, ascoltateli! Mi ricordo un bambino che era stato affidato alla nonna e telefonava la Domenica alla mamma. Questa chiedeva "come stai Stefano (3 anni)". "Bene mamma!". "Che cosa fai?". "Mamma ti aspetto, mamma ti aspetto!". Come a dire che il regalo più bello che il bambino, il ragazzo si aspetta da voi non è l'orsacchiotto, la bicicletta, lo scooter, ma siete voi, quando state loro vicini. Lui certo vuole anche l'orsacchiotto e voi siete via? Il bambino capisce subito che cosa gli manca! Genitori, nella misura in cui si può, per educare i figli, il regalo più bello è stare insieme a loro. Il bambino allora gioisce. Sì, gioisce a giocare con voi, anche quando diventano un po' più grandi. Disponete allora del tempo per stare con loro anche per parlare. Mi diceva una signora l'anno scorso: "Quando lei ha scritto di digiunare dalla televisione, noi l'abbiamo fatto".

Avevano concordato (erano in 5 in casa) di spegnere il televisore durante i pasti. All'inizio, diceva, abbiamo fatto fatica, ma adesso se non vuole accendere avrebbe tutti gli altri contro, perché mio marito lavora allo stabilimento e parla poco, ma sa ascoltare; io vado in bottega, diceva, e raccolgo notizie, e i figli a scuola trovano nel pasto il tempo per parlare: e guarda un po' abbiamo scoperto di essere una famiglia. Ecco un'esperienza: come vedete a volte si sta insieme e chi parla è la televisione e allora non si comunica, non ci si scambia pensieri, ci vuole del tempo per stare insieme, per parlare, per comunicare.

Questo comporta anche alcune rinunzie: pensate alla televisione, e se provate a spegnerla, dopo un po' di tempo vi accorgete che ritorna il dialogo e riscoprite la bellezza di essere una famiglia. Il tempo che dedicate ai figli sia tempo di conversazione, perché si educa dando giudizi e facendosi ascoltare con parole. Non mettendo lì il bambino o il ragazzo per fargli una conferenza.

STARE CON I FIGLI USANDO STILE E CORRETTEZZA

E poi, attenzione, state con loro con un certo stile e linguaggio, non litigando o agendo da sciocchi. I bambini ascoltano tutto e imparano. Mi ricordo un giorno, ero a tavola, con un medico la moglie e il bambino, e stavamo parlando del corso di fidanzati che tenevamo insieme, a un certo momento io dico: "Guardate, io faccio la parte morale sull'amore, sull'innamoramento, e voi fate la parte psicologica" e il papà prese a parlare dell'innamoramento. Ad un certo momento intervenne il bambino, si rivolge al papà e alla mamma e dice: "Mamma, papà, siete innamorati voi?". La mamma muoveva gli occhi verso di lui, e il papà rispose: "Certo che ci vogliamo bene, e siamo innamorati, come vogliamo bene a te". E lui: "Eh, ma la mamma ti sgrida sempre!". Io conoscevo bene quella famiglia, una buona famiglia, ma la mamma aveva una voce squillante e a volte alzava la voce per chiamare il marito, ... e vedete un po'! Il bambino diceva: "La mamma ti sgrida sempre!".

Questo per dire che tutto quello che fate suscita in loro delle domande e allora il discorso che fate in casa o l'atteggiamento che tenete tra voi e con loro, già una risposta che date. Tenete un clima adatto per loro se volete educarli.



E' GIUSTO ANCHE CORREGGERE

A volte è anche necessario comandare, richiamare con i dovuti modi. Lo ha fatto anche Gesù, quando dice: non essere menzognero, non uccidere, non desiderare la donna d'altri, rispetta i tuoi genitori. Se lo dice avrà qualche motivo. Poi possiamo obbedire o non obbedire, ma lo si deve fare per amore, soprattutto richiamiamo se sono scortesi o pretendono troppo.

Questo certo è una fatica, costa. Sì, è difficile richiamare, perché poi si resta male; ma se si vuole bene, bisogna avere il coraggio di dire: questo non lo fai, questo sì. Ad esempio non studia, o si concede troppa libertà perché altrimenti non cresce in modo ordinato.

E' EDUCARE ANCHE FAR CAPIRE CHE LA VITA E' IMPEGNO

Fate loro capire anche i sacrifici che fate sul lavoro, senza farlo pesare troppo, altrimenti crescono egoisti, non vedono. Richiamarli all'attenzione del genitore dicendo: "Guarda il papà è tornato, hai visto come è stanco, e tu hai rotto le scarpe che abbiamo comprato da una settimana, ma adesso il papà deve lavorare con fatica ancora due giorni per comprarti le scarpe, perché non stai un po' attento a queste cose?". Oppure sarà il papà che dice: "Hai visto la mamma che ha il mal di testa e continua ugualmente a lavorare. Hai visto come ci vuoi bene? Allora tu studia bene, dalle un po' di gioia. Abbassa il televisore, vedi, lo abbasso anch'io". Credo che questa attenzione sia fondamentale: certo fatelo con delicatezza soprattutto quando sprecano o trattano male i beni che mettete a loro disposizione. Aiutateli anche ad avere rispetto, nel caso ci sia in casa qualcuno che non sta bene. Credo che questo sia fondamentale, perché tanti ragazzi crescono

iperprotetti, hanno tutto, e non si accorgono dei sacrifici dei genitori

L'amore che dovete avere per loro deve essere intelligente. Devo dirvi una esperienza personale: ho ancora due fratelli e due sorelle, uno dei fratelli lavora nello stabilimento del cemento, e gli dicevo "perché non mandi il ragazzo (13 anni) a sistemare i conigli, le galline". Dicevo questo perché educare significa richiamare la coscienza, a partecipare dei sacrifici dei genitori. L'educazione morale non è solo educare il temperamento, ma alla bontà, la riconoscenza verso il papà la mamma.

Chiedendo ai vostri figli "chi è il prossimo più vicino a voi?" un bambino ha risposto "sono i genitori". Ho detto "bravo!", il primo amore al prossimo è aiutare i genitori. Nella carità c'è una gerarchia, e il primo dovere è amare i genitori che sono nel bisogno. Questa è riconoscenza e attenzione ai bisogni in casa. Educare i figli a sentire e corrispondere ai genitori, fa parte dell'educazione fondamentale alla sensibilità e all'amore. Vedete io vi propongo cose molto umane, e questo è il cristianesimo, cose molto semplici. Direte "e la preghiera, la Messa"? Ma se non fai il tuo dovere di educatore come fai a dirti genitore? La prima cosa da fare è crescere bene il figlio nel rispetto e nella riconoscenza. Certo il genitore deve anche pregare, ma se non guadagnasse il pane per lui? Che genitore è? Allora avrebbe ragione Marx quando afferma che la preghiera è alienante, nel senso: fai Tu Dio quel che tocca a me!

EDUCARE SIGNIFICA ANCHE TENERE RAPPORTI CON LA SCUOLA E LE ISTITUZIONI ECCLESIALI

La mia parola è allora di conforto e di fiducia. Se posso rivolgervi un'altra parola: curate il rapporto con gli insegnanti a scuola per vedere se il ragazzo sa disciplinare la sua vita, se è attento, se studia. Questo perché maturi e offra tutte le sue potenzialità. Cresca dando il meglio di sé e per ottenere questo bisogna sollecitarli i figli, senza diventare troppo esigenti. Questo perché cresca, non tanto come un intelligente, ma cresca nella tenacia, nello spirito di sacrificio. Un giorno ero in casa di un chirurgo, rientra il figlio che aveva 15/16 anni, il padre: "E allora oggi?". "Ho preso 7". Sette in liceo, non è che sia troppo male. E il papà invece: "Male figlio!". Il ragazzo se ne va. Ed io dico al padre: "Senta professore, ho sentito bene? Ha preso sette?" e lui: "Sì sette, ma il minimo che

può prendere è otto. Io lo conosco bene!" Ho capito che non voleva che venisse su un lazzarone. E' intelligente e deve dare tutto. Quel ragazzo ora ha 19 anni ed è negli U.S.A. ed è già un grosso personaggio. Per dire che lo amava quel figlio, lo sollecitava lo abituava al sacrificio per maturarlo.

Ecco l'importanza del rapporto con gli insegnanti. Un rapporto che dovete avere anche con i catechisti, perché siano accompagnati nella loro opera di catechesi. Fare questo è un'opera eccellente del genitore sia dal punto di vista morale che umano. Se il catechista chiede un sacrificio deve trovare in voi dei collaboratori nel crescere i figli nelle virtù. Se il catechista dice "Adesso per prepararci bene alla prima comunione, per questi 15 giorni, cerchiamo di impegnarci nel far bene i compiti!". Il genitore informato, si impegna col catechista nel vedere se il ragazzo mette in pratica quel proposito. Il ragazzo cresce bene. Sente l'attenzione sia del catechista che del genitore.

Non voglio dilungarmi molto. L'ultima cosa è questa: seguite i vostri ragazzi anche nella loro crescita umana camminando con loro come genitori attenti ai loro problemi e non siate troppo duri quando vengono ad esporvi dei loro problemi. Piuttosto amate, prendeteli sottobraccio e cercate con calma di aiutarli a capire. Allora sarete educatori. Allora sarete dei genitori attenti.

Vi saluto e vi rinnovo il mio invito ad avere coraggio. Certo è difficile oggi essere genitori, ma abbiate fiducia. Lui non vi farà mancare il suo aiuto!

Il vescovo Bruno Foresti

Il testo, registrato, è stato messo in scritto da Don Daniele: la suddivisione e la rielaborazione è di Don Angelo. Il testo è stato commentato per esteso nella catechesi per adulti di martedì 19/3/96.

ECCO I NOSTRI NUOVI NUMERI TELEFONICI

PARROCO DON ANGELO CRETTE	2304223
SUORE	2311421
CURATO DON DANIELE BOTTICINI	2311424
CIRCOLO A.C.L.I.	2311303

CALENDARIO INCONTRI PARROCCHIALI

DIRETTIVI:	CONSIGLIO PASTORALE	4° GIOVEDÌ ORE 21
	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	2° e 4° VENERDÌ ORE 21
	DIRETTIVO ORATORIO	2° MERCOLEDÌ ORE 20,30
	COMUNITÀ EDUCATIVA ORATORIO	4° MERCOLEDÌ ORE 20,30
CATECHESI:	MAGISTERO CATECHISTI	1° MERCOLEDÌ ORE 20,30
	CATECHESI RAGAZZI	MART. GIOV. SABATO
	CATECHESI GIOVANILE	VENERDÌ ORE 20,30
	CATECHESI ADULTI	MARTEDÌ di Avvento e Quaresima ORE 20,30
SPIRITUALITÀ:	RITIRO MENSILE	3° GIOVEDÌ
	RITIRI DI VITA PARROCCHIALE	METÀ AVVENTO-METÀ QUARESIMA- INIZIO E FINE ANNO PASTORALE
GRUPPI:	CARISMATICO	LUNEDÌ ORE 20,30
	CORALE DI CANTO	LUNEDÌ ORE 20,30
	ACLI DIRETTIVO	2° GIOVEDÌ ORE 20,30
	SCUOTS	VENERDÌ ORE 20,30
	ANZIANI	ULTIMO MERCOLEDÌ ORE 14,30
	TEATRO	MARTEDÌ ORE 20,30
	AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI	SABATO ORE 17
ATTIVITÀ:	INCONTRI DI CULTURA E FORMAZIONE (ACLI)	1° GIOVEDÌ ORE 20,30
	PATRONATO ACLI	MARTEDÌ ore 17,00-18,30
	C.E.B.S. Centro di ascolto Tossicodipendenza	GIOVEDÌ 18,30-20,30
	ACAT Alcolisti Anonimi	MERCOLEDÌ 18,40-20,30
ATTIVITÀ:	G.S.S. ANGELA CALCIO (Direttivo)	1° GIOVEDÌ ORE 20,30
GINNICO	GINNASTICA PER ANZIANI (7° CIRCOSCRIZIONE)	MART.-GIOV. 9-11
SPORTIVE	GINNASTICA PER ADULTI (ACLI)	LUN.-MART.-MERC.-GIOV. 19,15-20,15
	GINNASTICA ARTISTICA RAGAZZI	27